

San Pè d'Enn-a comme a l'èa

Il gioco del calcio a San Pier d'Arena



Dopo l'improvvisa scomparsa del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringrazia per la gentile collaborazione i figli di Ezio, Paolo e Giovanni, e Fabio Lottero.

Il gioco del calcio a San Pier d'Arena vede la luce nei primi mesi dell'anno 1897 ad opera di tecnici inglesi assunti nelle maggiori fabbriche cittadine, l'Ansaldo prima di tutte; essi avevano fondato nella sede consolare il 7 settembre 1893 il famoso 'Genoa Cricket and Athletic Club', frequentabile in esclusiva solo dai loro connazionali. Pare sia stato proprio Spensley ad allargare le possibilità di gioco anche ai non inglesi, accettando volontari nella massa degli operai. Si è autorizzati quindi a confermare che i primi calci del gioco del pallone a livello popolare furono dati a San Pier d'Arena. Nacque a metà 1897 la 'Soc. Foot Ball Liguria' o Pro Liguria, con casacca bianca e banda trasversale rossa. Gradatamente questo sport acquistò una sempre più crescente fetta di interesse dei giovani ruban-

dolo al locale gioco al tamburello. Nel frattempo, provenienti dalla società Operaia di Mutuo Soccorso Universale, il 6 giugno 1891 un gruppo di atleti aveva fondato la società Ginnastica Sampierdarenese, dai cui iscritti, nel 1911 si formò la sezione Calcio. In carenza di un campo locale, per anni e con mezzi fortunosi andarono a giocare sul campo di Rivarolo. Nel 1919, proprio per approfittare di un salto di qualità, la Sampierdarenese Calcio assorbì la Foot Ball Liguria, acquisendo così di diritto la possibilità di partecipare al campionato di prima categoria. Questa fusione determinò un primo cambio della maglia: nel bianco, fu inserita una fascia rossa sopra quella nera originaria trasversale. Fu notizia pubblicata sul giornale locale del 24 novembre 1919 che nella zona retrostante l'ex convento dell'Immacolata di via De Marini, fosse avvenuta l'inaugurazione di un campo sportivo sampierdarenese, su terreno concesso dalla società edilizia RES. Ma solo nel 1920 l'impresa Stura realizzò dietro la villa Scassi, tagliando il primo tratto degli splendidi giardini, un campo al limite delle misure regolamentari, per circa diecimila spettatori, senza fondo erboso, senza panchine per allenatori. Sarà teatro tra il 1920 ed il 1927 di tante battaglie, tra la Sampierdarenese e le due genovesi Andrea Doria e Genoa, ma anche contro la Pro Vercelli, il Livorno, il Parma, la Juventus, il Milan, e le migliori d'Italia di allora. Per l'inaugurazione venne invitata la società genovese Andrea Doria, che vinse sui 'lupi' per 4-1. Possedendo una lunga tribuna coperta ed una transennatura a teloni per scoraggiare i "portoghesi" non paganti, dal giornalista Carlo Bergoglio fu chia-

mato affettuosamente "la scatola dei biscotti" (Roncagliolo scrive 'delle pillole'). Con l'apertura della via, il campo fu trasferito provvisoriamente alla marina ma subito dopo a Cornigliano, in un più moderno complesso. Ma già dal 1926, le due squadre - Andrea Doria detta 'i ricchi' e la Sampierdarenese 'i poveri' - furono coattamente riunite nella 'Dominante', divenendo assieme al Genoa una delle maggiori società sportive genovesi. Le cose non andarono come preventivato per cui fu meno traumatico il passaggio nel campo di Cornigliano. La nuova squadra nel campionato 1928-29 retrocesse in B e malgrado tentativi di fusione con la Sestrese e la Rivarolese l'anno dopo finì in C. Ancora negli anni '30 il nome era 'Associazione Calcio Sampierdarenese' con sede presso il Caffè Roma e come presidente l'onorevole Storace Cinzio, commissario straordinario. Nel 1930 fu richiamato alla dirigenza Luigi Cornetto, il quale impose ritornare alla separazione delle due squadre; col nome e maglia della Sampierdarenese ripartirono da zero, risalendo la china in serie A. Gli sponsor industriali imposero nel 1937 un nuovo cambio di nome: "Liguria". Dall'iniziale undicesimo posto, due anni dopo è nuovamente retrocessione, ma solo nel 1941, in piena guerra, ci sarà il ritorno in A del Liguria, ma solo per un anno perché nel 1943 fu di nuovo B. Ma, per motivi bellici, in quell'anno ci fu la sospensione del campionato. Nell'anno della ripresa, 1945-46, valse la presenza in serie A (detto Campionato di transizione) delle squadre che tali erano nel girone del 1942-43: la Sampierdarenese c'era, e si ritrovò nel girone settentrionale col Torino, Internazionale, Juventus, Milano, Bologna. Ma l'anno si risolvette con un'ultima posizione dei 'poveri', che però non significò sacrificio perché all'istituzione del 'girone unico nazionale' rimase mantenibile in serie A. Fu allora che il presidente Cornetto, privo di possibilità economiche, si incontrò col collega Parodi dell'Andrea Doria (maglia azzurra con larga banda bianca orizzontale) per studiare la fondazione che venne firmata il 9 luglio 1946 nello studio del notaio Bruzzone, creando la Sampdoria 'di Baldini e di Bassetto'. Nel giugno 1946, sempre dalla palestra della Società Ginnastica Comunale Sampierdarenese in via Marabotto (ora via Storace) un gruppo di appassionati non consenzienti alla nuova fusione (Tiraboschi G., Traverso A., Bargoni A., Buffagni C., Battistelli S., Pittaluga A., Pedemonte G., Roncallo G.), creò la 'U.S. Sampierdarenese 1946', società minore per calcio dilettantistico, per i cui colori fu recuperata la vecchia banda rossonera in campo bianco, dei 'Lupi' locali, ed il cui primo campionato fu in seconda categoria. Nel 1948, con sede nel bar Castello di via Giovanetti, vincendo il campionato, fece il primo scatto di categoria e riuscì ad avere dal Consorzio Autonomo del porto di Genova un campo dove ora è Lungomare Canepa che fu intitolato a Luigi Bertorello (uno sportivo locale, caduto in Russia). L'anno dopo, 1949, rivincendo il campionato, passarono in Promozione: in contemporanea spostarono la sede nei locali - giardino della villa Scassi. Nel 1972 si diede avvio alla costruzione del campo sportivo di Belvedere, dedicato a Mauro Morgavi in salita Millelire.

..... Ezio Baglini

Quando si giocava nella "scatola dei biscotti"



Queste due fotografie ci riportano ai tempi eroici del calcio sampierdarenese e del campo dietro a Palazzo Scassi, detto "la scatola dei biscotti". In basso una formazione giovanile della Sampierdarenese nel 1926. Il secondo, da sinistra tra gli accosciati, il tredicenne Giovanni Giordano, papà del nostro abbonato Angelo Giordano.

Un tragico e insolito evento

Cronaca nera di sessantun anni fa

Ci sono fatti, tragici o lieti, che per la loro straordinarietà rimangono impressi nella memoria di chi ne è testimone per lungo tempo, talvolta anche "vita natural durante". Appartiene a questa categoria un tragico episodio di cronaca sampierdarenese avvenuto una sessantina di anni fa di cui ho sentito parlare in famiglia perché chi era giovinetto allora ancora ne porta memoria, benché ormai la sua giovinezza sia terminata da lungi. Era il 30 maggio 1952, verso le 21,30 e per le vie di San Pier d'Arena risuonò un boato con rumori di macerie; un rumore che forse a molti avrà fatto ricordare la guerra terminata soltanto sette anni prima. Niente bombe però: era crollato un balcone del quinto piano di un palazzo - l'articolo de L'Unità che racconta la vicenda dice trattarsi del civico 58 di "via Nicolò Barabino"; il balcone precipitò in strada, una ventina di metri più in basso. Il fatto avrebbe potuto limitarsi a causare danni materiali se non che sul balcone stava affacciata una signora di una cinquantina d'anni, Filomena Guidi, che precipitò sulla strada insieme al balcone sbriciolato. La memoria popolare tramanda che costei fosse di corporatura piuttosto abbondante, ma ciò non significa che la causa del crollo fosse la sua presenza sul balcone... La caduta provocò la morte della donna ma ancor più grave fatto, crollando il balcone ne colpì tre

dei piani sottostanti distruggendo anch'essi; il frastuono provocato dal molteplice crollo attirò l'attenzione dei vicini e dei coinquilini fra i quali v'erano due ragazzi che vivevano al piano di sotto: si chiamavano Maria Teresa, di vent'anni, e Guido, quindicenne, e mentre i loro genitori si affacciarono a una finestra per capire cosa fosse successo, loro corsero sul loro balcone... che non c'era più! Si trovarono improvvisamente coi piedi privi di appoggio ed è facile capire cosa avvenne dopo... Quell'incidente casalingo alla fine provocò ben tre morti: per la donna che stava sul balcone crollato e per la ragazza non ci fu nulla da fare, il ragazzo fu portato in ospedale ma le sue ferite erano troppo gravi. Fu un fatto tragico ma anche molto insolito - per fortuna i balconi non crollano frequentemente - che impressionò molti sampierdarenesi di allora, alcuni dei quali se lo ricordano ancora dopo sessantun anni.

Un ringraziamento ai miei zii Gianfranco e Maria Rosa che sono la memoria storica della parte sampierdarenese della mia famiglia. E un invito ai sampierdarenesi di allora e di oggi a confermare, modificare, smentire, precisare quanto ho qui raccontato come testimone non oculare.

..... Gian Antonio Dall'Aglio

Una bella iniziativa del nostro Liceo Classico

Il Mazzini racconta Sant'Agostino

Un'iniziativa per dare visibilità al Liceo Classico Mazzini e non solo. Un'occasione per studenti, genitori e chiunque sia interessato, di conoscere la storia della città di Genova attraverso un suggestivo connubio tra storia e arte. L'obiettivo è quello di organizzare percorsi tematici dettagliati che possano dare la possibilità di approfondire la conoscenza della nostra città attraverso le opere architettoniche, scultoree e pittoriche conservate nel museo di Sant'Agostino a sua volta documento-monumento di estremo interesse dal medioevo al novecento. Ma un'ulteriore finalità del progetto è quella di valorizzare i rapporti che, nel corso della sua affascinante storia, Genova ha tenuto con l'oriente e in special modo con Bisanzio. Grazie ad una speciale concessione da parte della direzione del Museo di Sant'Agostino sarà possibile visitare luoghi solitamente non accessibili al pubblico, come per esempio la torre campanaria e i cosiddetti depositi o reparti di conservazione del museo. Preziosa perla del centro storico di Genova, il Museo di Sant'Agostino offrirà spunti per interessanti riflessioni artistico-storiografiche ai visitatori che, accompagnati attraverso quattro specifici percorsi definiti dalle classi prima e seconda B del Liceo Classico, potranno usufruire della singolare possibilità di ammirare opere di rara bellezza. A partire dal bellissimo chiostro, dall'inusuale pianta triangolare, si procederà attraverso le diverse collezioni, non ultima quella che comprende ceramiche provenienti da scambi commerciali con le terre d'Oriente, per poi accedere alla parte del complesso



conventuale agostiniano del XIII secolo e in particolare al campanile. La realizzazione del progetto conclude un anno di intensa collaborazione del Liceo Mazzini con il territorio genovese e rappresenta un'occasione per ogni cittadino di riscoprire quel senso di appartenenza ad una città che ha nella multiculturalità uno dei suoi segni distintivi. L'iniziativa si terrà sabato 8 giugno dalle 16 alle 18 al museo di Sant'Agostino in piazza Sarzano.

..... Filippo Gallino

Una rappresentanza di studenti del Liceo Classico "G. Mazzini", lo scorso 28 aprile, partecipando alla trasmissione Le Storie - Diario Italiano di RAI 3, ha incontrato Giuseppe Cambiano, autore del volume "I filosofi in Grecia e a Roma. Quando pensare era un modo di vivere" ed è intervenuta ponendogli domande in un vivo confronto tra l'Antichità ed il nostro tempo.